

Tanti gruppi di base teatrali e musicali costretti a lavorare in gravi condizioni

Intanto i soldi vanno al Teatro stabile (che di stabile ha solo i locali)



Una immagine dei giovani componenti di un gruppo di Cagliari

CAGLIARI — Auditorium di Piazza Dettori, a Cagliari, tre anni fa, i maggiori gruppi cittadini operanti nel settore del spettacolo danno vita ad una clamorosa manifestazione per richiamare l'attenzione della città sulla drammatica carenza di spazi e locali pubblici. Assieme a loro ci sono anche decine di studenti di giovani qualunque, al di fuori dei gruppi, e dei circuiti culturali cagliaritari. La questione degli «spazi agibili» — è dimostrato una volta di più — non interessa solo gli «addetti ai lavori» ma è un problema fondamentale per tutta la città.

L'Auditorium una delle ultime strutture esistenti, è stato dichiarato inagibile. L'occupazione dei locali di piazza Dettori, che segue a pochi giorni quella della sala comune degli «Amalgami», non serve a snuovare qualcosa. C'è un incontro col sindaco e con le pubbliche autorità. Tante solenni promesse... «vedremo che si può fare».

Da allora pochissimo è cambiato. Anzi la situazione è scesa forse possibile, ma rischia di peggiorare ancora: la minacciata demolizione del Teatro Massimo è stata scongiurata fortunatamente in extremis. Il quadro rimane comunque drammatico.

Fare della musica, fare teatro, fare spettacolo a Cagliari, significa ancora inventarsi, improvvisare, cercare gli spazi, i locali, le strutture, i mezzi finanziari.

Mauro Palmas, giovane musicista cagliaritano, vive come tanti altri giovani impegnati nel settore. In prima persona, questo pauroso vuoto di mezzi e di strutture culturali.

Ormai da anni — ci dice Mauro — che questa gravissima situazione pone freno allo sviluppo di iniziative e di operazioni nel campo della cultura musicale, e per lo meno allo sviluppo di quelle iniziative che non fanno capo a strutture istituzionalizzate. A riferirci alle condizioni, ci dice che nel corso di questi anni hanno rappresentato un grosso fermento nella nostra città e in tutta la regione, la causa della mancanza dei finanziamenti, e di spazi agibili, però, molti di questi gruppi, e in particolare i giovani, non hanno più a trovare degli sbocchi per una attività continuativa.

I FINANZIAMENTI a disposizione di questi gruppi sono pochissimi. Formazioni musicali e teatrali, in base a dei criteri ancora oscuri. Non è esente il dubbio che si proceda ancora con i vecchi metodi: la raccomandazione, la clientela, la discriminazione politica.

«Guardiamo le cifre — ci fa osservare un altro giovane musicista cagliaritano, Daniele Mancosu — Buona parte dei contributi dell'Ente regionale previsti nel 1977, e una apposita legge regionale, sono stati elargiti alle parrocchie e alle feste patronali in genere. Ben 23 milioni sono andati al fantomatico teatro stabile di Cagliari, che a ben guardare di teatro e di stabile ha solo il locale. Anche quello praticamente «regolato».

I gruppi di base (quelli che nei fatti hanno un agenzia più reale con la situazione culturale dell'isola) agiscono in condizioni economiche disastrose. Gruppi come il «collettivo suonofficina» o «nuova generazione» o «sti stessi» o «compagni di scena», continuano a fare anche un centinaio di spettacoli in tutti i centri e le realtà sardi, con retribuzioni irrisorie. Le uniche fonti di sopravvivenza sono gli spettacoli estivi, i festival dell'Unità che non permettono di continuare il finanziamento per il resto dell'anno, quando gli spettacoli per mancanza di soldi per chi organizza, vengono fatti gratuitamente o a prezzi puramente simbolici.

L'attività fuori stagione ha anche essa un suo preciso svolgimento: concerti nelle scuole in qualche locale di giovani, nelle «feste» organizzate dalle radio private. Alla fine del mese, per esempio, saranno rappresentati a Guspini, nella scuola dell'obbligo, una serie di in-

terventi di animazione musicale e teatrali, e da gruppi culturali di base, che da anni stanno agendo in Sardegna attraverso diverse esperienze nel campo della promozione culturale di massa. L'iniziativa è del Comune di Guspini, in collaborazione con i circoli dell'Arca, Endas, e Enars.

Fra i gruppi di base che hanno aderito all'invito dell'«Innesco» alla pubblica istruzione ci sono ancora il collettivo «Suonofficina» il gruppo d'iniziativa musicale «Nuova generazione» e il gruppo «Marrullu 70». «Per la prima volta — spiega Gian Paolo Turis, del gruppo «Nuova generazione» — avremo in Sardegna nella prospettiva di introdurre nuove tecniche di

didattica nelle scuole dell'obbligo, anche la sperimentazione di elementi di animazione musicale che trovino un collegamento diretto con il territorio».

Una attività insomma, di enorme interesse, ma che, in concreto, frutta ben poco. «E' la sorte che riprende Mario Palmas — di chi fa certe esperienze al di fuori delle strutture istituzionalizzate. I gruppi che fanno musica popolare, trovano enormi difficoltà di professionalizzazione del proprio lavoro. Forse perché, durante l'esecuzione della musica, non si utilizza il leggio o lo spartito, o perché non si è diplomati al conservatorio».

Eppure la richiesta di questa musica esiste, ed anzi cresce sempre maggiormente. Come esiste anche tra i giovani — a sfatare certe singolari convinzioni — l'esigenza della musica impegnata, colta e contemporanea.

«L'unica possibilità — conclude Mario Palmas — per chi vuole sperimentare in prima persona e ancora, è solo il coraggio. Lo dimostra la esperienza dei giovani della cooperativa di Spazio A che organizzando il ciclo delle «nuove tendenze» devono affrontare grosse difficoltà.

Ma che importa poi se vanno in perdita? C'è sempre il teatro stabile col suo «Lama star» a mantenere viva l'attività culturale del capoluogo sardo».

Paolo Branca

Un murales di Torres a S. Piero Patti in omaggio alla Resistenza

Il grande «murale» di Gianni Torres La Torre, artista comunista siciliano, campeggia nella piazza principale di S. Piero Patti, comune di Nebrodi, in provincia di Messina. E' stato inaugurato nello scorso 25 aprile nel corso di una manifestazione unitaria indetta dai partiti antifascisti e dal comitato unitario antifascista composto dai sindaci di Castel di Lucio (il comunista Antonio Tata), di San Piero Patti (il democristiano Tino Santi Natoli), di Giocosa Mareia (il repubblicano Vasilio Cusmà), di Castell'Umberto (il socialista Aldo Sardo Insirri).

L'inaugurazione dell'opera, intitolata «omaggio alla Resistenza» ha coinciso con lo svolgimento di una mostra sulla lotta di liberazione e con una diffusione di massa nell'appello contro il terrorismo sottoscritto dagli intellettuali italiani.

Interessanti iniziative della Compagnia del Teatro Sperimentale

I mimi veneziani di scena a Sulmona

Un corso di maschere tenuto da Stefano Peracco e un corso di recitazione di Luciano Paesani - Due occasioni per elevare qualitativamente la tecnica espressiva dei soci della compagnia - Si prepara il «Lazzarino»

Un'immagine del corso di maschere della Compagnia Teatrale Sperimentale. Il maestro Peracco indossa una maschera della commedia dell'arte

Come si vede questo spettro di motivi non è soltanto nel nostro paese, ma anche in una considerazione che tutte le ricomprende: l'attività intrapresa dalla compagnia del teatro sperimentale di Sulmona rientra in quell'area di politica culturale che conosciuta da «cultura» e come servizio sociale e che dovrebbe vedere in primo luogo impegnati gli enti locali.

Da ciò si può affermare che questo gruppo di base si è costituito all'opera del comune, o di altri enti o organismi che in questo campo dovrebbero spiegare il loro intervento? Certamente no. L'intervento della compagnia è settoriale, né potrebbe essere altrimenti. Ma la sua iniziativa, considerata dal punto di vista dell'intervento al territorio e conseguentemente da quello dell'abbandono della prospettiva soggettivistica a favore dell'apertura alla cittadinanza, certamente si presenta come un contributo originale nell'ambito del dibattito regionale e può certamente essere considerato uno tra i pochi discorsi portati innanzi da un gruppo di base che sia realmente riuscito a colle-

partecipante: le essenziali: acquisire tecniche di presenza scenica in senso lato — conoscenza del corpo in relazione al movimento, al gesto — avere a disposizione elementi di giudizio e di valutazione del fenomeno teatrale: conoscenza reale di alcune problematiche storiche della cultura teatrale; e infine incontrare, semplicemente, altra gente con la quale discutere ed imparare più proficuamente il proprio tempo libero.

sta operazione è quello dell'apertura alla cittadinanza, favorendo la partecipazione ai corsi di coloro che non in grado di fare teatro in senso diretto, ma che al teatro vogliono avvicinarsi per conoscere gli aspetti che normalmente non si vedono», per sapere cosa effettivamente può accadere dietro le quinte.

Infatti nei momenti di discussione e dibattito dei corsi sono venute fuori le molte voci di ciascun singolo

«Guadagniamo le cifre — ci fa osservare un altro giovane musicista cagliaritano, Daniele Mancosu — Buona parte dei contributi dell'Ente regionale previsti nel 1977, e una apposita legge regionale, sono stati elargiti alle parrocchie e alle feste patronali in genere. Ben 23 milioni sono andati al fantomatico teatro stabile di Cagliari, che a ben guardare di teatro e di stabile ha solo il locale. Anche quello praticamente «regolato».

I gruppi di base (quelli che nei fatti hanno un agenzia più reale con la situazione culturale dell'isola) agiscono in condizioni economiche disastrose. Gruppi come il «collettivo suonofficina» o «nuova generazione» o «sti stessi» o «compagni di scena», continuano a fare anche un centinaio di spettacoli in tutti i centri e le realtà sardi, con retribuzioni irrisorie. Le uniche fonti di sopravvivenza sono gli spettacoli estivi, i festival dell'Unità che non permettono di continuare il finanziamento per il resto dell'anno, quando gli spettacoli per mancanza di soldi per chi organizza, vengono fatti gratuitamente o a prezzi puramente simbolici.

L'attività fuori stagione ha anche essa un suo preciso svolgimento: concerti nelle scuole in qualche locale di giovani, nelle «feste» organizzate dalle radio private. Alla fine del mese, per esempio, saranno rappresentati a Guspini, nella scuola dell'obbligo, una serie di in-

terventi di animazione musicale e teatrali, e da gruppi culturali di base, che da anni stanno agendo in Sardegna attraverso diverse esperienze nel campo della promozione culturale di massa. L'iniziativa è del Comune di Guspini, in collaborazione con i circoli dell'Arca, Endas, e Enars.

Fra i gruppi di base che hanno aderito all'invito dell'«Innesco» alla pubblica istruzione ci sono ancora il collettivo «Suonofficina» il gruppo d'iniziativa musicale «Nuova generazione» e il gruppo «Marrullu 70». «Per la prima volta — spiega Gian Paolo Turis, del gruppo «Nuova generazione» — avremo in Sardegna nella prospettiva di introdurre nuove tecniche di

didattica nelle scuole dell'obbligo, anche la sperimentazione di elementi di animazione musicale che trovino un collegamento diretto con il territorio».

Una attività insomma, di enorme interesse, ma che, in concreto, frutta ben poco. «E' la sorte che riprende Mario Palmas — di chi fa certe esperienze al di fuori delle strutture istituzionalizzate. I gruppi che fanno musica popolare, trovano enormi difficoltà di professionalizzazione del proprio lavoro. Forse perché, durante l'esecuzione della musica, non si utilizza il leggio o lo spartito, o perché non si è diplomati al conservatorio».

Eppure la richiesta di questa musica esiste, ed anzi cresce sempre maggiormente. Come esiste anche tra i giovani — a sfatare certe singolari convinzioni — l'esigenza della musica impegnata, colta e contemporanea.

«L'unica possibilità — conclude Mario Palmas — per chi vuole sperimentare in prima persona e ancora, è solo il coraggio. Lo dimostra la esperienza dei giovani della cooperativa di Spazio A che organizzando il ciclo delle «nuove tendenze» devono affrontare grosse difficoltà.

Ma che importa poi se vanno in perdita? C'è sempre il teatro stabile col suo «Lama star» a mantenere viva l'attività culturale del capoluogo sardo».

Paolo Branca

Un murales di Torres a S. Piero Patti in omaggio alla Resistenza

Il grande «murale» di Gianni Torres La Torre, artista comunista siciliano, campeggia nella piazza principale di S. Piero Patti, comune di Nebrodi, in provincia di Messina. E' stato inaugurato nello scorso 25 aprile nel corso di una manifestazione unitaria indetta dai partiti antifascisti e dal comitato unitario antifascista composto dai sindaci di Castel di Lucio (il comunista Antonio Tata), di San Piero Patti (il democristiano Tino Santi Natoli), di Giocosa Mareia (il repubblicano Vasilio Cusmà), di Castell'Umberto (il socialista Aldo Sardo Insirri).

L'inaugurazione dell'opera, intitolata «omaggio alla Resistenza» ha coinciso con lo svolgimento di una mostra sulla lotta di liberazione e con una diffusione di massa nell'appello contro il terrorismo sottoscritto dagli intellettuali italiani.

Interessanti iniziative della Compagnia del Teatro Sperimentale

I mimi veneziani di scena a Sulmona

Un corso di maschere tenuto da Stefano Peracco e un corso di recitazione di Luciano Paesani - Due occasioni per elevare qualitativamente la tecnica espressiva dei soci della compagnia - Si prepara il «Lazzarino»

Un'immagine del corso di maschere della Compagnia Teatrale Sperimentale. Il maestro Peracco indossa una maschera della commedia dell'arte

Come si vede questo spettro di motivi non è soltanto nel nostro paese, ma anche in una considerazione che tutte le ricomprende: l'attività intrapresa dalla compagnia del teatro sperimentale di Sulmona rientra in quell'area di politica culturale che conosciuta da «cultura» e come servizio sociale e che dovrebbe vedere in primo luogo impegnati gli enti locali.

Da ciò si può affermare che questo gruppo di base si è costituito all'opera del comune, o di altri enti o organismi che in questo campo dovrebbero spiegare il loro intervento? Certamente no. L'intervento della compagnia è settoriale, né potrebbe essere altrimenti. Ma la sua iniziativa, considerata dal punto di vista dell'intervento al territorio e conseguentemente da quello dell'abbandono della prospettiva soggettivistica a favore dell'apertura alla cittadinanza, certamente si presenta come un contributo originale nell'ambito del dibattito regionale e può certamente essere considerato uno tra i pochi discorsi portati innanzi da un gruppo di base che sia realmente riuscito a colle-

partecipante: le essenziali: acquisire tecniche di presenza scenica in senso lato — conoscenza del corpo in relazione al movimento, al gesto — avere a disposizione elementi di giudizio e di valutazione del fenomeno teatrale: conoscenza reale di alcune problematiche storiche della cultura teatrale; e infine incontrare, semplicemente, altra gente con la quale discutere ed imparare più proficuamente il proprio tempo libero.

«Guadagniamo le cifre — ci fa osservare un altro giovane musicista cagliaritano, Daniele Mancosu — Buona parte dei contributi dell'Ente regionale previsti nel 1977, e una apposita legge regionale, sono stati elargiti alle parrocchie e alle feste patronali in genere. Ben 23 milioni sono andati al fantomatico teatro stabile di Cagliari, che a ben guardare di teatro e di stabile ha solo il locale. Anche quello praticamente «regolato».

I gruppi di base (quelli che nei fatti hanno un agenzia più reale con la situazione culturale dell'isola) agiscono in condizioni economiche disastrose. Gruppi come il «collettivo suonofficina» o «nuova generazione» o «sti stessi» o «compagni di scena», continuano a fare anche un centinaio di spettacoli in tutti i centri e le realtà sardi, con retribuzioni irrisorie. Le uniche fonti di sopravvivenza sono gli spettacoli estivi, i festival dell'Unità che non permettono di continuare il finanziamento per il resto dell'anno, quando gli spettacoli per mancanza di soldi per chi organizza, vengono fatti gratuitamente o a prezzi puramente simbolici.

L'attività fuori stagione ha anche essa un suo preciso svolgimento: concerti nelle scuole in qualche locale di giovani, nelle «feste» organizzate dalle radio private. Alla fine del mese, per esempio, saranno rappresentati a Guspini, nella scuola dell'obbligo, una serie di in-

terventi di animazione musicale e teatrali, e da gruppi culturali di base, che da anni stanno agendo in Sardegna attraverso diverse esperienze nel campo della promozione culturale di massa. L'iniziativa è del Comune di Guspini, in collaborazione con i circoli dell'Arca, Endas, e Enars.

Fra i gruppi di base che hanno aderito all'invito dell'«Innesco» alla pubblica istruzione ci sono ancora il collettivo «Suonofficina» il gruppo d'iniziativa musicale «Nuova generazione» e il gruppo «Marrullu 70». «Per la prima volta — spiega Gian Paolo Turis, del gruppo «Nuova generazione» — avremo in Sardegna nella prospettiva di introdurre nuove tecniche di

didattica nelle scuole dell'obbligo, anche la sperimentazione di elementi di animazione musicale che trovino un collegamento diretto con il territorio».

Una attività insomma, di enorme interesse, ma che, in concreto, frutta ben poco. «E' la sorte che riprende Mario Palmas — di chi fa certe esperienze al di fuori delle strutture istituzionalizzate. I gruppi che fanno musica popolare, trovano enormi difficoltà di professionalizzazione del proprio lavoro. Forse perché, durante l'esecuzione della musica, non si utilizza il leggio o lo spartito, o perché non si è diplomati al conservatorio».

Eppure la richiesta di questa musica esiste, ed anzi cresce sempre maggiormente. Come esiste anche tra i giovani — a sfatare certe singolari convinzioni — l'esigenza della musica impegnata, colta e contemporanea.

«L'unica possibilità — conclude Mario Palmas — per chi vuole sperimentare in prima persona e ancora, è solo il coraggio. Lo dimostra la esperienza dei giovani della cooperativa di Spazio A che organizzando il ciclo delle «nuove tendenze» devono affrontare grosse difficoltà.

Ma che importa poi se vanno in perdita? C'è sempre il teatro stabile col suo «Lama star» a mantenere viva l'attività culturale del capoluogo sardo».

Paolo Branca

Un murales di Torres a S. Piero Patti in omaggio alla Resistenza

Il grande «murale» di Gianni Torres La Torre, artista comunista siciliano, campeggia nella piazza principale di S. Piero Patti, comune di Nebrodi, in provincia di Messina. E' stato inaugurato nello scorso 25 aprile nel corso di una manifestazione unitaria indetta dai partiti antifascisti e dal comitato unitario antifascista composto dai sindaci di Castel di Lucio (il comunista Antonio Tata), di San Piero Patti (il democristiano Tino Santi Natoli), di Giocosa Mareia (il repubblicano Vasilio Cusmà), di Castell'Umberto (il socialista Aldo Sardo Insirri).

L'inaugurazione dell'opera, intitolata «omaggio alla Resistenza» ha coinciso con lo svolgimento di una mostra sulla lotta di liberazione e con una diffusione di massa nell'appello contro il terrorismo sottoscritto dagli intellettuali italiani.

Interessanti iniziative della Compagnia del Teatro Sperimentale

I mimi veneziani di scena a Sulmona

Un corso di maschere tenuto da Stefano Peracco e un corso di recitazione di Luciano Paesani - Due occasioni per elevare qualitativamente la tecnica espressiva dei soci della compagnia - Si prepara il «Lazzarino»

Un'immagine del corso di maschere della Compagnia Teatrale Sperimentale. Il maestro Peracco indossa una maschera della commedia dell'arte

Come si vede questo spettro di motivi non è soltanto nel nostro paese, ma anche in una considerazione che tutte le ricomprende: l'attività intrapresa dalla compagnia del teatro sperimentale di Sulmona rientra in quell'area di politica culturale che conosciuta da «cultura» e come servizio sociale e che dovrebbe vedere in primo luogo impegnati gli enti locali.

Da ciò si può affermare che questo gruppo di base si è costituito all'opera del comune, o di altri enti o organismi che in questo campo dovrebbero spiegare il loro intervento? Certamente no. L'intervento della compagnia è settoriale, né potrebbe essere altrimenti. Ma la sua iniziativa, considerata dal punto di vista dell'intervento al territorio e conseguentemente da quello dell'abbandono della prospettiva soggettivistica a favore dell'apertura alla cittadinanza, certamente si presenta come un contributo originale nell'ambito del dibattito regionale e può certamente essere considerato uno tra i pochi discorsi portati innanzi da un gruppo di base che sia realmente riuscito a colle-

partecipante: le essenziali: acquisire tecniche di presenza scenica in senso lato — conoscenza del corpo in relazione al movimento, al gesto — avere a disposizione elementi di giudizio e di valutazione del fenomeno teatrale: conoscenza reale di alcune problematiche storiche della cultura teatrale; e infine incontrare, semplicemente, altra gente con la quale discutere ed imparare più proficuamente il proprio tempo libero.



Un murales di Torres a S. Piero Patti in omaggio alla Resistenza

Il grande «murale» di Gianni Torres La Torre, artista comunista siciliano, campeggia nella piazza principale di S. Piero Patti, comune di Nebrodi, in provincia di Messina. E' stato inaugurato nello scorso 25 aprile nel corso di una manifestazione unitaria indetta dai partiti antifascisti e dal comitato unitario antifascista composto dai sindaci di Castel di Lucio (il comunista Antonio Tata), di San Piero Patti (il democristiano Tino Santi Natoli), di Giocosa Mareia (il repubblicano Vasilio Cusmà), di Castell'Umberto (il socialista Aldo Sardo Insirri).

L'inaugurazione dell'opera, intitolata «omaggio alla Resistenza» ha coinciso con lo svolgimento di una mostra sulla lotta di liberazione e con una diffusione di massa nell'appello contro il terrorismo sottoscritto dagli intellettuali italiani.

Interessanti iniziative della Compagnia del Teatro Sperimentale

I mimi veneziani di scena a Sulmona

Un corso di maschere tenuto da Stefano Peracco e un corso di recitazione di Luciano Paesani - Due occasioni per elevare qualitativamente la tecnica espressiva dei soci della compagnia - Si prepara il «Lazzarino»

Un'immagine del corso di maschere della Compagnia Teatrale Sperimentale. Il maestro Peracco indossa una maschera della commedia dell'arte

Come si vede questo spettro di motivi non è soltanto nel nostro paese, ma anche in una considerazione che tutte le ricomprende: l'attività intrapresa dalla compagnia del teatro sperimentale di Sulmona rientra in quell'area di politica culturale che conosciuta da «cultura» e come servizio sociale e che dovrebbe vedere in primo luogo impegnati gli enti locali.

Da ciò si può affermare che questo gruppo di base si è costituito all'opera del comune, o di altri enti o organismi che in questo campo dovrebbero spiegare il loro intervento? Certamente no. L'intervento della compagnia è settoriale, né potrebbe essere altrimenti. Ma la sua iniziativa, considerata dal punto di vista dell'intervento al territorio e conseguentemente da quello dell'abbandono della prospettiva soggettivistica a favore dell'apertura alla cittadinanza, certamente si presenta come un contributo originale nell'ambito del dibattito regionale e può certamente essere considerato uno tra i pochi discorsi portati innanzi da un gruppo di base che sia realmente riuscito a colle-

partecipante: le essenziali: acquisire tecniche di presenza scenica in senso lato — conoscenza del corpo in relazione al movimento, al gesto — avere a disposizione elementi di giudizio e di valutazione del fenomeno teatrale: conoscenza reale di alcune problematiche storiche della cultura teatrale; e infine incontrare, semplicemente, altra gente con la quale discutere ed imparare più proficuamente il proprio tempo libero.

sta operazione è quello dell'apertura alla cittadinanza, favorendo la partecipazione ai corsi di coloro che non in grado di fare teatro in senso diretto, ma che al teatro vogliono avvicinarsi per conoscere gli aspetti che normalmente non si vedono», per sapere cosa effettivamente può accadere dietro le quinte.

Infatti nei momenti di discussione e dibattito dei corsi sono venute fuori le molte voci di ciascun singolo

«Guadagniamo le cifre — ci fa osservare un altro giovane musicista cagliaritano, Daniele Mancosu — Buona parte dei contributi dell'Ente regionale previsti nel 1977, e una apposita legge regionale, sono stati elargiti alle parrocchie e alle feste patronali in genere. Ben 23 milioni sono andati al fantomatico teatro stabile di Cagliari, che a ben guardare di teatro e di stabile ha solo il locale. Anche quello praticamente «regolato».

I gruppi di base (quelli che nei fatti hanno un agenzia più reale con la situazione culturale dell'isola) agiscono in condizioni economiche disastrose. Gruppi come il «collettivo suonofficina» o «nuova generazione» o «sti stessi» o «compagni di scena», continuano a fare anche un centinaio di spettacoli in tutti i centri e le realtà sardi, con retribuzioni irrisorie. Le uniche fonti di sopravvivenza sono gli spettacoli estivi, i festival dell'Unità che non permettono di continuare il finanziamento per il resto dell'anno, quando gli spettacoli per mancanza di soldi per chi organizza, vengono fatti gratuitamente o a prezzi puramente simbolici.

L'attività fuori stagione ha anche essa un suo preciso svolgimento: concerti nelle scuole in qualche locale di giovani, nelle «feste» organizzate dalle radio private. Alla fine del mese, per esempio, saranno rappresentati a Guspini, nella scuola dell'obbligo, una serie di in-

terventi di animazione musicale e teatrali, e da gruppi culturali di base, che da anni stanno agendo in Sardegna attraverso diverse esperienze nel campo della promozione culturale di massa. L'iniziativa è del Comune di Guspini, in collaborazione con i circoli dell'Arca, Endas, e Enars.

Fra i gruppi di base che hanno aderito all'invito dell'«Innesco» alla pubblica istruzione ci sono ancora il collettivo «Suonofficina» il gruppo d'iniziativa musicale «Nuova generazione» e il gruppo «Marrullu 70». «Per la prima volta — spiega Gian Paolo Turis, del gruppo «Nuova generazione» — avremo in Sardegna nella prospettiva di introdurre nuove tecniche di

didattica nelle scuole dell'obbligo, anche la sperimentazione di elementi di animazione musicale che trovino un collegamento diretto con il territorio».

Una attività insomma, di enorme interesse, ma che, in concreto, frutta ben poco. «E' la sorte che riprende Mario Palmas — di chi fa certe esperienze al di fuori delle strutture istituzionalizzate. I gruppi che fanno musica popolare, trovano enormi difficoltà di professionalizzazione del proprio lavoro. Forse perché, durante l'esecuzione della musica, non si utilizza il leggio o lo spartito, o perché non si è diplomati al conservatorio».

Eppure la richiesta di questa musica esiste, ed anzi cresce sempre maggiormente. Come esiste anche tra i giovani — a sfatare certe singolari convinzioni — l'esigenza della musica impegnata, colta e contemporanea.

«L'unica possibilità — conclude Mario Palmas — per chi vuole sperimentare in prima persona e ancora, è solo il coraggio. Lo dimostra la esperienza dei giovani della cooperativa di Spazio A che organizzando il ciclo delle «nuove tendenze» devono affrontare grosse difficoltà.

Ma che importa poi se vanno in perdita? C'è sempre il teatro stabile col suo «Lama star» a mantenere viva l'attività culturale del capoluogo sardo».

Paolo Branca

Un murales di Torres a S. Piero Patti in omaggio alla Resistenza

CINEMA che cosa c'è da vedere

VI SEGNALIAMO

- Che la festa cominci
● Ciao maschio
● I duellanti
● Ecco Bombo
● Quell'assurdo oggetto del desiderio
● Per favore non mordermi sul collo
● Allegro non troppo
● Incontri ravvicinati del terzo tipo
● Una ballata di Strazek
● Gli scultori non muoiono in cielo
● Giulia
● Vecchia America
● Io sono mia
● Tre donne
● L'occhio privato
● Means Streets
● Io e Annie
● Una giornata particolare
● Io ho paura
● New York, New York
● Vizi privati pubbliche virtù
● Italia
● In nome del papa re
● L'amico americano

Scialbo Marlowe indaga su Chandler

Con il suo incedere affrettato, l'investigatore privato Philip Marlowe giunge all'uscio. Bussa. Il mazzettiere si affrettava a entrare. Lo accoglie, sorpreso, un ragazzo vivace che gli getta le braccia al collo. «E' stata sulle mie ginocchia, ma io sono un poliziotto», commenta Marlowe. Poi, il nostro uomo attraversa il giardino, e giunge al zerbino ove riposa in quiete, sulla sua sedia a rotelle. Il Generale.

Ritorno sullo schermo, nel suo ossessiva ritualità, il cinema di Marlowe più famoso avventura del detective creato dalla fantasia del giallista americano Raymond Chandler. Ma se stavolta ci troviamo improvvisamente a Londra, è impossibile non riconoscere il grande sono nel film Marlowe indaga, realizzato dal prolifico mestiere statunitense Michael Winner, che ricomincia a parlare di un'indagine, «mentre un uomo nella notte», dell'Assassino di notte, di Giuseppe Penone, e di «come che salta Hollywood», di Sennett.

Rispetto al più classico Grande sono, l'investigatore è diretto da Howard Hawks, sceneggiato da William Faulkner e interpretato da Humphrey Bogart e da Lauren Bacall nel 1946, questa volta la versione di Winner differisce principalmente nell'ambientazione europea e per il resto registra la fedele trascrizione del romanzo, nel tentativo di rendere più intelligibile attraverso un uso suo dato del flash-back. A quanto pare, Winner deve aver sbagliato tutto. Infatti, come sembrò utile a Faulkner e a Hawks, il grande sono era e doveva rimanere un intrigo inafferrabile. In questo Chandler, espressamente interpretato dai suoi due primi «traduttori» per lo schermo, assume di non aver mai capito veramente la meccanica dei suoi sviluppi narrativi, quale fenomenologia del fatto che il suo mondo è un mondo di tradimento, di mecenatismo, di mecenatismo psicologico. Winner, che non è un regista da chiaro-scuro, si è voluto invece fare delle riposte, acccontentandosi poi delle spiegazioni più superficiali e anodine.

E così, ecco un Marlowe ridotto alla condizione di uno sceneggiato televisivo o, nel migliore dei casi, coniato come un Amleto recitato in un teatro. Ma, se si contano, inoltre, che l'adattamento al presente londinese procura gaffes a tutto spunto, soprattutto per il seduttore imbastito oggi lo scapolo di un'aristocrazia corrotta («solo» a base di droga e porrograffia), il film, in quanto a qualità, non è che un'imitazione di un'imitazione.

Immanzitutto i suoi componenti fidano nella propria attività teatrale: la rappresentazione di «Il Bertoldo» ha consentito la costituzione di questo fondo finanziario impegnato per la realizzazione dei corsi: oggi la compagnia sta mettendo in scena due spettacoli: il «Lazzarino del torme» di Antonio Spagnolo del 1960, in una riduzione teatrale di Lucio Di Cicco, e una favola in maschera, sul cavovaccio di una leggenda popolare sulmone del '800, a cura di Guido Di Marco.

Questi spettacoli verranno portati in giro per le piazze di Sulmona, Pratola, Reano e nei paesi della Valle Peligna e del suo comprensorio la prossima estate: da questo lavoro la compagnia trarrà, con creatività, i mezzi finanziari per rinnovare nel tempo la sua attività.

E' superfluo inoltre aggiungere che la Compagnia del Teatro Sperimentale di Sulmona intende con questa sua attività, porsi all'attenzione degli enti locali, della Regione, e soprattutto, per ricevere un «quo contributo» che potenzi le sue capacità.

Alcune parole infine sull'attività svolta nei corsi. I «tecnic» hanno saputo in che modo per ora, e in attesa di un'attenzione dei partecipanti ai corsi: la nascita della maschera nell'ambito della comunicazione delle classi sociali, il movimento del corpo rapportato alla maschera; la definizione delle modulazioni vocali; il movimento scenico in funzione di ambiente scenografico su un ritmo musicale.

E tutto ciò non mediato dal filtro del palcoscenico, ma vissuto in prima persona. «Fatto» con i propri mezzi, anche se a volte inadeguati, sotto la guida di «tecnic» che hanno saputo penetrare e far proprie la politica culturale della compagnia.

Enzo Lavarra

Maurizio Padula

Arte varia a «Spazio A»

CAGLIARI — «Spazio A», l'unica cooperativa di attività peso culturale che nasce con idee e con una struttura di base, ha assunto l'iniziativa di far conoscere i gruppi locali.

Ogni lunedì alle 19,30 in programma un incontro di musica o di arte varia i gruppi che intervengono sono: Il Martedì, Insieme, Sonora, Il Chiodo, Trio Tre, Suonofficina, Nuova Generazione, Mand, Ziaie, Lipomi e altri ancora. «Gli incontri», spiegano gli organizzatori, «nascono come momento di confronto agli aspetti non solo musicali ma artistici in genere.

In ogni caso tentiamo di coinvolgere tutte quelle formazioni della città e dell'isola costrette alla semi-clandestinità, e che hanno bisogno di farsi conoscere, di proiettarsi verso l'esterno, di avere un pubblico». Le difficoltà dei gruppi sono tante. I problemi sono quelli del costo degli strumenti, la mancanza di spazi creativi e liberi, il conseguente bisogno di sale idonee per le prove acusticamente isolate. Gli incontri del lunedì a «Spazio A» costano cinquantotto lire e sono riservati ai soci. Il ricavato degli spettacoli viene utilizzato al solo fine di mantenere in piedi le iniziative.

Sempre a «Spazio A» da giovedì a domenica riprende la stagione jazz delle «Nuove tendenze».

